

ROMA

“ , ”

(dal film “Roma” di Federico Fellini)

In questo presente oscuro, il futuro è considerato una minaccia, perché mancano i valori e chi ci dovrebbe indicare la direzione gira a vuoto senza più convinzioni. La decadenza italiana si sta delineando come il risultato di un colossale spreco di tempo e di infinite occasioni mancate.

Chiunque abbia cercato di cambiare questo andamento, una volta giunto a **ROMA**, è puntualmente rimbalzato sui muri di gomma contro cui va a scontrarsi il decisionismo: volponi di Palazzo, burocrati inaffondabili, politici inafferrabili e giornalisti smagati. In più **ROMA** è bellissima: con i suoi monumenti, i vicoli suggestivi, i profumi e le luci, ti vizia e, benevolmente, ti invita a riposare.

Questa città, immobile ed immutabile nella sua antica bellezza, è sopravvissuta a tutto: all'Impero ed alla sua decadenza, alle invasioni barbariche, alle pestilenze, ai Borgia, alle lotte Risorgimentali, alla Breccia di Porta Pia.

Nessuno riuscirà mai a cambiare **ROMA**, perché è lei che cambia te.

Il carro cerca di raffigurare questa realtà attraverso la fantasia. Mettendo in scena una festa romana, si è voluto simboleggiare il presente incerto del Paese, il ritratto di una città bella, ma corrotta che è anche lo specchio di una nazione al tramonto.

Circondato da un'orgia grottesca, emerge con tunica fastosa e corona di alloro, un contemporaneo ***Trimalcione*** che, sollevando il calice di vino, brinda alla bellezza di **ROMA**.

Serpenti tentatori lo affiancano per irretire il condottiero ***Annibale*** che, giunto con il suo ***Elefante*** alla conquista della capitale, è rimasto invece conquistato.

Nobili senatori e vestali aprono il corteo trionfale; una musica sacra annuncia l'arrivo degli alti prelati accompagnati dalle suore. Tutto sembra contribuire alla solennità dell'evento, finché, all'esplosione di un ritmo incalzante, subentra la voglia euforica e folle di divertirsi a ogni costo fino all'ultima festa: una stordente allegria prima dell'ignoto.